

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-09-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	15/09/2017	15	Tragico nubifragio Adesso fra le macerie è l'ora degli sciacalli <i>Paolo Biagioni</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	15/09/2017	15	Protezione civile: lo non rischio I cittadini a lezione dai volontari <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	15/09/2017	28	Centri di Comunità, così in tre Comuni si riparte dopo il sisma <i>Redazione</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	15/09/2017	18	Maria Callas, la Medea bambina che tentò di " guarire " Pasolini <i>Silvia D ' Onghia</i>	5
GIORNALE	15/09/2017	10	Disinfestazione in alto mare: le zanzare ringraziano Raggi <i>Jacopo Granzotto</i>	7
GIORNALE	15/09/2017	17	Bocelli cade da cavallo Il tweet dall'ospedale: Sto bene, grazie a tutti <i>Pier Francesco Borgia</i>	8
GIORNALE D'ITALIA	15/09/2017	5	Scabbia al campo rom di Castel Romano = Castel Romano, scabbia al campo rom. Paura tra i vigili: allarme pure su attività illecite <i>Giuseppe Sarra</i>	9
INTERNAZIONALE	15/09/2017	112	Terremoto al largo del Messico <i>Redazione</i>	10
LIBERO	15/09/2017	29	Indistruttibile Bocelli <i>Claudia Casiraghi</i>	11
OSSERVATORE ROMANO	15/09/2017	3	Brucia una scuola a Kuala Lumpur <i>Redazione</i>	12
STAMPA	15/09/2017	27	I vestiti alla Scala Così l'anatroccolo diventò un cigno <i>Egle Santolini</i>	13
STAMPA	15/09/2017	28	La Lantana, un valido alleato contro il riscaldamento globale <i>Redazione</i>	14
STAMPA	15/09/2017	29	10 anni dalla parte degli animali <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/09/2017	1	Servizio civile 2017: calendario per la selezione dei candidati <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/09/2017	1	Treppo Carnico (UD), interrotte le ricerche dell'uomo disperso in montagna da venerdì? <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/09/2017	1	Acquaviva Picena: si inaugura la nuova scuola donata dalla Regione Lombardia <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/09/2017	1	Alluvione Livorno: la Regione Toscana chiede 180 mln al Governo <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/09/2017	1	Portis di Venzone (UD), in corso l'esercitazione di emergenza sismica Sermex 2017 <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/09/2017	1	Liguria: arriva "Live Storm", la app che aggiorna sui temporali <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/09/2017	1	Protezione civile: il 14 ottobre torna "Io non rischio", la campagna delle buone pratiche <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	14/09/2017	1	Alluvione Livorno: partiti i lavori di ripristino dei ponti crollati <i>Redazione</i>	26
huffingtonpost.it	14/09/2017	1	Sugli eventi climatici e sulle colpe dell'uomo, da Katrina a Livorno <i>Redazione</i>	27
lastampa.it	14/09/2017	1	Raccolti 3,2 milioni per le popolazioni terremotate del Centro Italia <i>Redazione</i>	28
protezionecivile.gov.it	14/09/2017	1	"Io non rischio": campagna nazionale per le buone pratiche di protezione civile <i>Redazione</i>	29
ilfattoquotidiano.it	14/09/2017	1	Alluvione Livorno, lascia il portavoce di Nogarini: "Diffuso un comunicato incompleto causando danno d'immagine" - <i>Redazione</i>	30
ilfattoquotidiano.it	14/09/2017	1	Alluvione Livorno, Nogarini respinge le dimissioni del portavoce Tafi: "Ha la mia piena fiducia" - <i>Redazione</i>	32

LIVORNO, TRE DENUNCE

Tragico nubifragio Adesso fra le macerie è l'ora degli sciacalli

[Paolo Biagioni]

Tragico nubifragio Adesso fra le macerie è l'Ora dei sciacalli TRÉ DENUNCE e un furto sventato. Neanche il tempo di finire di contare i morti provocati dal tremendo nubifragio dello scorso fine settimana che a Livorno, nuove zone colpite dalla tragedia, le forze dell'ordine sono già alle prese con gli sciacalli, pronti a sfruttare la disperazione delle persone per fare razzia. Nella notte tra mercoledì e giovedì, infatti, i carabinieri di Livorno, già auopera nei servizi di prevenzione, dopo le 23 hanno fermato tre giovani stranieri nella frazione di Stagno che si aggiravano in una zona isolata con taniche di gasolio, attrezzi da scasso, cacciaviti e martelli. Individuate e bloccate, dovranno rispondere di possesso ingiustificato di chiavi e grimaldelli. A pochi chilometri di distanza, nella zona di Collesalveti, altra area tremendamente colpita dall'alluvione, tre persone hanno tentato di rubare soldi da una filiale del Monte dei Paschi. I tre sono fuggiti a bordo di una macchina rubata, una volta allontanati hanno abbandonato l'auto e sono fuggiti per le campagne facendo perdere le proprie tracce. Visto il timore dei tanti livornesi colpiti dall'alluvione (otto morti in tutto), i carabinieri hanno intensificato i servizi antischiaccallaggio. Paolo Biagioni -tit_org- Tragico nubifragio Adesso fra le macerie è ora degli sciacalli

Protezione civile: lo non rischio I cittadini a lezione dai volontari

[Redazione]

Protezione civile: lo non rischio I cittadini a lezione dai volontari Si avvicina la giornata dedicata alla campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Tra un mese, sabato 16 ottobre, i volontari e le volontarie di protezione civile allestiranno punti informativi lo non rischio nelle principali piazze di tutta Italia per sensibilizzare i cittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto (foto di archivio). -tit_org-

Le opere segno

Centri di Comunità, così in tre Comuni si riparte dopo il sisma

[Redazione]

Le opere segno Centri di Comunità, così in tre Comuni si riparte dopo il sisma La diocesi guidata da Nazzareno Marconi è impegnata a costruire, in collaborazione con la Caritas italiana, tre nuovi Centri di Comunità. A Colmurano dove la chiesa parrocchiale di San Donato è inagibile a causa dei danni riportati, e così pure le altre chiese, e dove non esistono luoghi di aggregazione ed ora le attività di culto e di socializzazione si svolgono, non senza problemi logistici e di gestione, all'interno del palazzetto dello sport. A Montefano, dove la chiesa di Sant'Antonio abate, coi suoi locali annessi, è inutilizzabile a causa del sisma. Così una località e una comunità tradizionalmente attiva, capace di attrarre fedeli e non, con l'organizzazione di feste di quartiere e attività ricreative, si trova ora priva di strutture. A L'Aquila poi, nell'Unità pastorale del Centro Storico i luoghi di culto sono chiusi, poiché dichiarati inagibili, e scarsi sono nelle aree limitrofe. Tanto che al momento, le attività catechetiche e oratoriali si svolgono nel parcheggio, all'interno di una struttura montata provvisoriamente dalla protezione civile. Sulla base di queste problematiche, l'ufficio diocesano - in accordo con i parroci, con i sindaci, e nel confronto con la protezione civile e la soprintendenza regionale, - ha elaborato i progetti di tre Centri di Comunità che, anche se concepiti in fase emergenziale, sono stati pensati all'interno dei centri urbani. Questo ha fatto sì che, in luogo di una progettazione "standard", si sia preferito un approccio più "specialistico", maggiormente legato cioè al contesto urbano, affinché essi possano rappresentare elementi identitari all'interno di ambiti identitari. Inoltre, nei Comuni sia di Colmurano sia di Montefano, il piano sviluppato dall'ufficio prevede la demolizione dei manufatti esistenti che versano in precarie condizioni di stabilità e la successiva bonifica dei siti; nell'un caso, ad esempio, verrà smontata e smaltita la copertura già realizzata in amianto. A conferma del fatto che le proposte in oggetto mirano certo a rispondere primariamente alle esigenze più immediate, ma non senza prospettive di più lungo termine, che contemplino anche la qualità e la vivibilità degli spazi per la socializzazione. (G.C.) -tit_org-

CELEBRAZIONI Nel quarantennale della morte, un film ricostruisce l'amore tra la Divina e lo scrittore che la volle per interpretare la tragedia euripidea: " Amo la barbarie che viene fuori dai suoi occhi "

Maria Callas, la Medea bambina che tentò di " guarire " Pasolini

[Silvia D' Onghia]

I **CELEBRAZIONI** Nel quarantennale della morte, un film ricostruisce l'amore tra la Divina e lo scrittore che la volle per interpretare la tragedia euripidea: "Amo la barbarie che viene fuori dai suoi occhi" Maria Callas, la Medea bambina che tentò di "guarire" Pasolini. Il film calibra la sceneggiatura di Medea in funzione della Callas. Questa barbarie che è sprofondata dentro di lei, che vien fuori dai suoi occhi, nei suoi lineamenti, ma non si manifesta direttamente, anzi, la superficie è quasi levigata... La parola barbarie, lo confesso, è quella che amo di più al mondo". Eppure sull'aereo che portava lui e Franco Rossellini a Parigi per incontrare la Diva, il 19 ottobre 1968, Pasolini era silenzioso. "Non è strano - ci racconta Dacia Maraini - Pier Paolo parlava sempre poco. Forse aveva dubbi per il fatto che Maria avesse un modo di recitare teatrale, non cinematografico. Ma lui l'ha voluta. Mica era uno da farsi imporre le attrici". SEMMAI ERA LEI, reduce dalla tormentata storia d'amore con Onassis, abituata al successo, al denaro, era lei che vedeva in Pasolini il regista "scabroso". Teorema lo aveva giudicato una vergogna. Non pensava, alla vigilia di quell'incontro, che il loro sarebbe diventato - a suo modo - un grande amore. In occasione del quarantennale della morte di Maria Callas - il 16 settembre 1997 domani, alle 23.05, Rai5 trasmetterà in anteprima!, 'isola di Medea, un docufilm scritto e diretto da Sergio Naitza che si avvale di disegni di Davide Toffolo. Maria e Pier Paolo, due anime che avevano saputo mantenere, nel turbinio di due vite sotto i riflettori - nel bene e nel male - la purezza dello sguardo, gli occhi ingenui di fronte a un mondo che - Pasolini lo sapeva bene stava sfuggendo di mano. Non a caso il film del '69 si sarebbe dovuto chiamare Visioni della Medea: a differenza di Edipo Rè e di San Paolo, si svolge tutto nella atemporalità del mito, senza la trasposizione nei tempi moderni (pur nel violento stacco visivo tra la laguna di Grado, la Cappadocia e Pisa). La forza che il regista voleva dare alle immagini sta tutta negli occhi della Callas, che non solo non canta ma parla anche poco. Nonostante Maria avesse chiesto più volte di non essere ripresa da vicino, spaventata dal proprio naso greco, i suoi occhi esotici nei tanti primi piani silenziosi penetrano lo schermo, comunicano al pubblico una sacralità recondita. Il volto dalla bellezza marmorea nasconde una passione febbrile e un desiderio ardente. Si amarono, Maria e Pier Paolo, di un amore profondo basato però su un equivoco. "Mi sono accorto - ci spiega il regista Naitza - che il loro rapporto nella bibliografia di entrambi è sempre stato relegato in un angolo. A differenza degli amori precedenti della cantante, devastanti, questo conteneva un momento di purezza, intimità e condivisione. Si trattava, allora di togliere quella patina che la stampa pettegola aveva bollato come 'love story'". "Maria era una bambina ingenua - prosegue Dacia Maraini, che con Moravia, Pasolini e la Callas affrontò poi un viaggio in Mali -. Sul palco aveva una potenza assoluta, ma nella vita non sapeva da che parte voltarsi". Fu così che si innamorò di Pier Paolo, perduto, e con quell'ingenuità pensò di guarirlo, pensò che prima o poi l'avrebbe sposata. Lui non la prese mai in giro, ma fu tenero, affettuoso, ne ebbe cura senza ingannarla". La volta in cui scoppiò un incendio sul set, racconta nel film Pierà degli Esposti (che faceva l'ancella di Medea), Pasolini correva come un pazzo per salvare la sola Maria. Rientrare in quelle che erano baracche nel '69, in quella laguna i cui pescatori sembravano gli stessi della tragedia euripidea, per Ninetto Davoli non deve essere stato facile: "Qui c'era un lettone racconta nel film -, qui un tavolo, i muri non erano intonacati. Io e Pier Paolo vivevamo così". CON LE TESTIMONIANZE di Nadia Stancioff, l'assistente della Callas, dei costumisti Piero Tosi e Gabriella Pescucci, di Giuseppe Gentile, che impersonava Giasone, del direttore di produzione Fernando Franchi e della figlia del pittore e amico di Pier Paolo, Giuseppe Zigam, l'isola di Medea è un viaggio attraverso due anime fragili che, per un pezzo di strada, camminarono insieme. "Credo che la nostra collaborazione abbia portato qualche vantaggio a lui e a me - disse allora la Callas -. Parliamo tanto, lui ha una maniera molto ingenua di esprimersi, che poi è molto poetica". I "puristi del cinema povero" criticarono a lungo la scelta della Callas, una "concessione al cinema

commerciale". Sappiamo in realtà come Pasolini badasse, nella selezione degli attori, alla forza drammatica degli sguardi più che alla recitazione. E quella barbarie, che aveva già rintracciato nella Mangano di Mamma Roma, non poteva che ritrovarla in un'anima tradita: Maria. RIPRODUZIONE RISERVATA Dada Maraini "Sul palco aveva una potenza assoluta, ma nella vita non sapeva da che parte voltarsi. Lui non la prese mai in giro, ma lei pensava che prima o poi l'avrebbe sposata" Sul set nel'69 La soprano conloscritto- reelnunsuo ritratto LaPresse Ð film L'Isola di Medea Sergio Naitza Non canta e paria poco Ildocufilm di Sergio Naitza in onda su Rai5 domani alle 23:05 celebra "la Callas di Pasolini" -tit_org- Maria Callas, la Medea bambina che tentò di guarire Pasolini

Disinfestazione in alto mare: le zanzare ringraziano Raggi

[Jacopo Granzotto]

Disinfestazione in alto mare: le zanzare ringraziano Ra; Nuovi casi di Chikungunya. Comune sotto accusa: l'ordinanza è stata firmata soltanto due gionifa di Iacopo Granzotto Roma Dice la sindaca Raggi che la disinfestazione contro la zanzara chikungunya sarà fatta in tempi rapidi. L'ordinanza comunale è già stata firmata e, dunque, c'è da stare sereni. Figuriamoci. Non solo non si sa quando comincerà, ma non sono stati ancora affissi gli avvisi sulle direttive ai cittadini, non proprio dettagli. L'impressione è che con questa giunta si sta sempre in alto mare. E in consiglio comunale c'è chi presenta il conto. Finalmente la Raggi si è decisa a firmare l'ordinanza per la disinfestazione della zanzara chikungunya - attacca Marco Palumbo del Pd -. Ovviamente nell'ordinanza sono previste indicazioni sanitarie del tipo: non circolare per le vie durante le disinfestazioni, non stendere panni, permettere alla ditta di accedere ai giardini. La cosa strana è che una malata di "annuncite" come lei si sia dimenticata di pubblicare il calendario degli interventi che avvisa i romani del giorno e dell'ora nei quali dovranno tenere i predetti comportamenti. Conoscendo la furbizia usata dalla Raggi per celare la sua incompetenza, il fatto ci lascia perplessi: è una delle sue tante dimenticanze o è un modo per non far sapere che le disinfestazioni non iniziano neanche oggi? Ci risponda, ci smentisca perché sulla salute non c'è colore politico. Eppure, fa notare il consigliere comunale, tutta questa vicenda che si trascina da giorni non era una cosa tanto difficile da sbrigare. Al piccolo Comune di Anzio - aggiunge Palumbo è bastata una telefonata ricevuta giovedì scorso e venerdì già erano iniziate le disinfestazioni larvicide e adulticide con ovviamente regolare pubblicazione del calendario degli interventi. Siamo alle solite, mentre nel Lazio i casi accertati sono saliti a 27 (dati aggiornati a ieri sera) l'amministrazione grillina non trova di meglio che prendere tempo. Evidentemente l'emergenza sanitaria non preoccupa. Tanto più ricordano dal Campidoglio che gli interventi straordinari sono già stati avviati. Come se non bastasse ci si è messo pure l'allerta meteo. Sostiene l'assessore comunale all'Ambiente Pinuccia Montinari che la bonifica dalla zanzara tigre sarebbe stata inefficace col maltempo del fine settimana scorso. E stiamo parlando di quattro ore e mezza di pioggia. Sarà. Ma per chi studia a fondo gli insetti, zanzare in primis, c'è di che preoccuparsi. Le zone più a rischio per la circolazione della zanzara tigre, potenziale vettore di trasmissione del virus della chikungunya, sono i parchi pubblici con l'erba incolta - fa sapere Giuseppe Lozzia, docente di Entomologia generale e applicata all'Università degli Studi di Milano-. Camminando nelle sterpaglie è quasi scontato che si venga punti sulle caviglie. La disinfestazione da sola è poco efficace se non viene unita a una manutenzione puntuale delle aree verdi, le preferite dell'insetto specie *Aedes albopictus*. Questo - precisa l'esperto- è fra l'altro un momento favorevole per la circolazione della zanzara tigre: fa ancora caldo ma piove e si rende disponibile l'acqua necessaria alla sua proliferazione. Che non deve essere tanta, basta un fondo di un vaso. Credo - assicura Lozzia - che ci sia la concreta possibilità che si verifichino altri casi di chikungunya nella zona romana, anche se bisogna precisare che il virus è presente anche in altre zone d'Italia. Il consiglio è di arginare il problema utilizzando zanzariere, repellenti e tenendo bassa l'erba dei propri giardini privati. Ricordandosi che la zanzara punge di notte, ma soprattutto di giorno. Non resta che confidare in improbabili irruzioni fredde, magari polari... -tit_org-

NELLA TENUTA DI VOLTERRA

Bocelli cade da cavallo Il tweet dall'ospedale: Sto bene, grazie a tutti

[Pier Francesco Borgia]

NELLA TENUTA DI VOLTERRA Bocelli cade da cavallo Il tweet dall'ospedale: Sto bene, grazie a tutti Paura per il tenore che perde il controllo del suo destriero. Stasera il concerto in tv Pier Francesco Borgia Roma Tanto spavento ma, per fortuna, niente di grave. Il tenore Andrea Bocelli è infatti caduto da cavallo ieri mattina nella sua tenuta di Lajatico, vicino Volterra. Ed è stato proprio lui a rassicurare fan e appassionati di musica lirica circa le sue condizioni. Sto benissimo - scrive in un messaggio affidato ai social network -. Si è trattato solo di una banale caduta da cavallo. Tanto banale non doveva sembrare, però, a chi accompagnava il tenore nel corso della passeggiata a cavallo. Il suo animale, di nome Caudillo, si è improvvisamente imbizzarrito impennandosi. Bocelli è riuscito a restare a lungo in sella ma alla fine è scivolato all'indietro. Nella caduta ha sbattuto sia la schiena che la testa, perdendo seppur per pochissimo tempo conoscenza. All'ospedale di Pisa, dove è arrivato in elicottero, gli è stato riscontrato un trauma cranico e un trauma sacrale. Per i medici, comunque, le condizioni dell'artista non sono preoccupanti e già oggi potrebbe essere dimesso, assecondando in questo modo lo stesso desiderio del cantante. Andrea Bocelli da sempre è un appassionato di cavalli. I suoi compaesani spesso lo colgono a passeggio anche tra le strade del paese, mentre è finito tante volte negli obiettivi dei paparazzi durante le sue incursioni a cavallo a Forte dei Marmi, dove vive per molti mesi l'anno e dove ha acquistato di recente anche uno stabilimento balneare. In pochi giorni il tenore è finito più volte sulle pagine dei giornali. Ieri la caduta. Martedì scorso il concerto al Teatro Verdi di Pisa, dove si è esibito nell'aria La donna è mobile accompagnato da un'orchestra diretta, per la prima volta, da un robot. L'esibizione, molto discussa non certo per le qualità del cantante bensì per l'utilizzo dell'automa come direttore, rientrava nel calendario di eventi legato al Festival di Robotica. E ancor oggi Bocelli torna al centro della scena mediatica. È infatti in programma questa sera alle 21.15 su Rai Uno (e in contemporanea su Radio Due) la registrazione dello spettacolo Colosseo di Roma Andrea Bocelli Show. Accompagnato da un'orchestra di 100 elementi, il tenore si esibisce con Elton John, Sharon Stone, Steven Tyler, Antonio Banderas e la LuniOrchestra e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia. A Milly Carlucci spetta invece il ruolo di conduttrice. Durante la serata (e fino al 18 settembre) sarà attivo il numero solidale 45523 tramite cui sarà possibile donare 2 euro con sms da cellulare personale, oppure 5 con chiamata da rete fissa Vodafone e PosteMobile, oppure 2 o 5 euro con chiamata da rete fissa Tim, Wind 3, Fastweb e Tiscali. I fondi raccolti serviranno a sostenere i progetti della Bocelli Foundation, tra cui la ricostruzione della scuola Leopardi di Sarnano (Macerata), distrutta dal terremoto. **PASSIONE** Andrea Bocelli in sella al suo cavallo Caudillo -tit_org- Bocelli cade da cavallo Il tweet dall'ospedale: Sto bene, grazie a tutti

Cronache SAREBBE RIESPLOSA LA TENSIONE FRA GLI ABITANTI: 15 ALLOGGI INCENDIATI. SEQUESTRATE 4 AUTO RUBATE E 5 SENZA ASSICURAZIONE

Scabbia al campo rom di Castel Romano = Castel Romano, scabbia al campo rom. Paura tra i vigili: allarme pure su attività illecite

[Giuseppe Sarra]

Cronache Scabbia al campo rom di Castel Romano Sarra a òää. 5 SAREBBE RIESPLOSA LA TENSIONE FRA OLI ABITANTI: 15 ALLOGGI INCENDIATI. SEQUESTRATE 4 AUTO RUBATE E 5 SENZA ASSICURAZIONE Caste! Romano, scabbia al campo rom. Paura tra i vigili: aliarme pure su attività illecite Chiesto un incontro urgente al sindaco Raggi e al comandante del Corpo Porta: non possiamo fronteggiare ã illegalità vista la grave carenza ai personale di Giuseppe Sarra Allarme scabbia al campo rom di Castel Romano. E' quanto emerso nel blitz di ieri della polizia locale del gruppo di Sicurezza pubblica emergenziale. L'emergenza sanitaria sarebbe legata, a detta degli stessi, alle sospensioni del servizio idrico, che hanno generato diverse tensioni fra i residenti e i poliziotti che, insieme ai volontari della Protezione civile, hanno più volte tentato di assicurare un quantitativo di acqua a ciascun abitante. Non è tutto. All'interno del villaggio della solidarietà sembra essere riesplosa la tensione dopo un periodo di tranquillità fra gli abitanti del campo, che durava ormai da circa tré anni quando venne distrutto un intero settore da misteriosi incendi notturni. Proprio ieri gli agenti, muniti di corpetto antiproiettile dopo le recenti aggressioni, hanno accertato che ben 15 moduli abitativi sarebbero stati distrutti o dati alle fiamme, rispetto al precedente censimento. Inoltre i caschi bianchi, coordinati dal vicecomandante Lorenzo Botta, hanno scoperto quattro auto rubate mentre altri cinque veicoli erano sprovvisti di copertura assicurativa e, per questo, sono stati sottoposti a sequestro. "Ci complimentiamo con il Dottor Botta per aver disposto l'uso dei dispositivi di protezione individuale per gli agenti impiegati nei campi nomadi", è il plauso di Marco Milani, coordinatore Romano della UGL Polizia Locale, per il quale "purtroppo equipaggiamenti, formazione e tutele contrattuali e previdenziali, rimangono un vulnus, per un Corpo sempre più in prima linea, in un contesto di sicurezza urbana, profondamente mutato nella nostra società e nelle nostre metropoli". Infine, l'Ugl ha lanciato un messaggio all'amministrazione e al comando di Po lizia locale volto "a approfondire il massimo sforzo per i dispositivi di protezione individuale e per le corrette formazioni e aggiornamenti operativi dei 6000 caschi bianchi romani, in attesa di riconoscerne, anche contrattualmente, il diverso e delicato ruolo rispetto alla famiglia degli impiegati comunali". Al fianco dell'Ugl è scesa in campo pure la Uil Fpl Roma e Lazio, per cui occorre un urgente incontro tra i sindacati, il sindaco di Roma Virginia Raggi e il comandante del Corpo, Diego Porta, per "una fattiva analisi delle gravi e irrisolte problematiche inerenti la gestione dei servizi della Polizia locale nei campi nomadi di Roma Capitale". Ormai, ha sentenziato il sindacato, "la situazione è fuori controllo e le criticità individuate da mesi sono cresciute esponenzialmente". L'attenzione è stata posta sui roghi tossici, lo smaltimenti di rifiuti cancerogeni con grave danno ambientale, la raccolta e lo stoccaggio di rame e metalli, il trasporto di merci di dubbia provenienza, la manomissione della rete elettrica ed idrica nei quartieri limitrofi ai campi, E ovviamente si riaccende la polemica sulla mancanza di personale all'interno del corpo, perché, secondo la Uil, "le innumerevoli attività illecite non possono essere sufficientemente controllate ne tanto meno fronteggiate dai soli agenti della Polizia locale, vista la cronica carenza di personale: un vuoto di circa tremila unità a fronte di una pianta organica che ne prevede 8450". Un altro tallone d'Achille è l'aumento dell'età media tra i caschi bianchi: 55 anni. Infine, il sindacato ha lanciato l'allarme pure sui rischi di salute per gli agenti, date le frequenti epidemie che si riscontrano nei campi rom di Roma. -tit_org-

Scabbia al campo rom di Castel Romano - Castel Romano, scabbia al campo rom. Paura tra i vigili: allarme pure su attività illecite

Terremoto al largo del Messico

[Redazione]

Terremoti Un sisma di magnitudo 8,2 sulla scala Richter ha colpito il sud del Messico, causando almeno 96 morti: 77 nello stato di Oaxaca, 15 nel Chiapas e quattro nel Tabasco. Altre scosse sono state registrate in Giappone (6,1), nell'ovest dell'Indonesia (6,2) e sull'isola greca di Rodi (5). **Cicloni** Almeno 49 persone sono morte nel passaggio dell'uragano Irma sui Caraibi e sulla Florida (Stati Uniti). Migliaia di persone sono rimaste senza casa. L'uragano José ha sfiorato alcune isole dei Caraibi già colpite da Irma. Due persone sono morte nel passaggio dell'uragano Katia sullo stato di Veracruz, in Messico. **Radar** Terremoto allargo del Messico **Alluvioni** Otto persone sono morte nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito Livorno, in Italia. Alcune regioni del Benin e della Nigeria sono a rischio per la crescita del fiume Niger. **Incendi** Dall'inizio dell'anno gli incendi in Portogallo hanno distrutto 2i4mila ettari di vegetazione. **Tempeste** Quindici persone sono morte e 40 sono rimaste ferite durante una tempesta vicino a Boghe, nel sud della Mauritania. **Parassiti** Molti parassiti potrebbero estinguersi a causa del cambiamento climatico. Le proiezioni, basate sull'analisi della distribuzione geografica di 457 specie, prevedono la scomparsa di decine di specie entro il 2070, scrive Science Advances. In alcune regioni la biodiversità potrebbe però aumentare, perché gli ecosistemi temperati potrebbero attirare i parassiti delle aree tropicali. **Ghiacciai** Una parte del ghiacciaio di Trift, nelle Alpi svizzere, è crollata senza causare vittime. Più di duecento abitanti della zona sono stati evacuati per precauzione.

-tit_org-

Ieri la disavventura, oggi il concerto per beneficenza

Indistruttibile Bocelli

Cade da cavallo ma stasera canta su Rai1: Sto bene

[Claudia Casiraghi]

Ieri la disavventura, oggi il concerto per beneficenza INDISTRUTTIBILE BOCELLI Cade da cavallo ma stasera canta su Rai1: Sto bene;::: CLAUDIA CASIRAGHI Una caduta banale, un incidente poco grave. Andrea Bocelli, disarcionato nel primo pomeriggio di ieri dal cavallo. Caudillo, che tanto gli è caro, ha minimizzato l'accaduto. Carissimi, ha compulsato online, So che vi siete preoccupati per me in queste ore. Me ne dispiace molto. Desidero tranquillizzarvi e dirvi che sto benissimo, ha scritto il tenore sui propri profili social, l'incuorando con poche e sentite parole le miriadi di fan disperati. Accorse, in parte, alle porte dell'ospedale di Pisa, dove un pellegrinaggio silenzioso ha cadenzato - giovedì 14 settembre - la degenza di Bocelli. L'artista toscano, che della passione per l'equitazione mai ha fatto mistero, è stato ricoverato in tutta fretta a seguito di una sventura "ordinaria". Di un infortunio che dell'esistenza di un cavallerizzo è parte pressoché integrante. Erano le 11 circa quando Bocelli, in sella al proprio purosangue nella sua tenuta di Lajatico, ha perso l'equilibrio cadendo di schiena, la testa contro la terra. È stato un grande spavento, ha dichiarato alla stampa la moglie Veronica Berti, precipitatasi con il marito al pronto soccorso pisano. Ha battuto la testa ed è rimasto confuso, ma quando ha capito dov'era si è tranquillizzato, ha aggiunto la donna, spiegando come il cavallo - per ragioni sconosciute alla mente umana - si sia imbizzarrito più volte, provocando infine la caduta del tenore. Le cose succedono a chi le fa e Andrea è sempre andato a cavallo senza problemi, ha commentato oltre la moglie dell'artista, per cui una prima diagnosi ha parlato di trauma cranico commotivo e trauma sacrale. Bocelli, che al personale medico avrebbe chiesto di abbandonare quanto prima possibile l'ospedale, non avrebbe però riportato alcuna lesione grave. Le condizioni di salute del tenore sarebbero buone al punto da consentirgli di partecipare, alle 21.25 di questa sera, al Colosseo di Roma - Andrea Bocelli Show. L'evento, di portata immensa, vedrà l'artista protagonista di uno spettacolo straordinario. Che, in onda su Rai Uno con la conduzione di Milly Carlucci, porterà star internazionali e non ad affacciarsi - insieme ad un'orchestra di cento elementi - sul palco dell'Anfiteatro Flavio. Sharon Stone, Elton John, Antonio Banderas, e poi Renato Zero, David Poster, i 2 Cellos saranno chiamati ad animare una manifestazione a scopo benefico. Colosseo di Roma - Andrea Bocelli Show nient'altro è se non la nuova edizione della Celebrity Fight Night, istituita a scopo benefico da Muhammad Ali. L'intero ricavato verrà, dunque, devoluto all'Andrea Bocelli Foundation così da sostenere alcune scuole di Haiti e da ricostruirne una a Samano, distrutta nel 2016 dal terremoto nelle Marche. -tit_org-

Venticinque studenti muoiono nel rogo
Brucia una scuola a Kuala Lumpur

[Redazione]

Venticinque studenti muoiono nel rogo KUALA LUMPUR, 14. Tragedia in Malaysia, dove un gigantesco incendio ha ucciso alle prime ore del mattino almeno 25 persone, soprattutto studenti, intrappolati da un'uscita bloccata nel dormitorio della scuola islamica Darul Quran Ittifaqiyah, a Kuala Lumpur. Le fiamme sono divampate all'ultimo dei tre piani dell'edificio. Ventidue delle vittime sono ragazzi tra i 13 e i 17 anni. Morti anche tre insegnanti. Altre sei persone sono state ricoverate in ospedale in gravi condizioni. L'incendio, hanno spiegato fonti della polizia, è partito vicino alla porta di ingresso del dormitorio e ha impedito alle vittime di uscire dal momento che si trattava dell'unica via d'accesso all'edificio. Inoltre, le finestre erano sbarrate. Un soccorritore ha spiegato che i corpi delle vittime erano accatastati gli uni sugli altri, suggerendo l'ipotesi del disperato tentativo di una fuga precipitosa per sfuggire alle fiamme. Ancora ignote le cause del rogo. Gli inquirenti ritengono che possa trattarsi di un corto circuito. La scuola aveva richiesto da poco l'approvazione di un piano di messa in sicurezza dell'intero edificio. -tit_org-

I vestiti alla Scala Così l'anatroccolo diventò un cigno

I costumi della carriera milanese Ventiquattro gemme dal '50 al '61

[Egle Santolini]

I vestiti alla Scala Così l'anatroccolo diventò un cigno I costumi della carriera milanese Ventiquattro gemme dal '50 al '61

EOLESANTOLtNI MILANO Non così alta come tè la saresti immaginata, ma magra sì, magrissima, e con la vita di vespa. Forse una 40, addirittura una 38. Si cercava di indovinare, ieri mattina alla vernice, esaminando i costumi della Divina esposti fino al 31 gennaio al Museo della Scala: vestigia di quei favolosi 24 titoli che della carriera di Maria costituiscono le gemme più ammirevoli, dal 1950 al 1961, dall'Aida in cui sostituì Renata Tebaldi malata alla Medea di Thomas Schippers con cui diede l'addio artistico a Milano. Curata da Margherita Palli, programmaticamente limitata all'epoca Piermarini, visto che Callas è un continente e si è dovuto per forza stringere il campo, la mostra ha la forza e il mistero di una seduta spiritica, perché Maria torna a casa sua e ti sembra di toccarla. Soprattutto, è la celebrazione di un progetto di image-making perfettamente riuscito, e con quei sessant'anni d'anticipo sugli influencer e le carriere forgiate dai social network: dove si racconta di una ragazza provinciale grassa e sveglissima che, donando i gesti della Duse, seguendo i consigli di Luchino Visconti e facendosi annotare scrupolosamente i cambi d'abito dalla Biki, fu capace di trasformarsi in leggenda. Mentre ascolti la scena di pazzia della - LMOA di Lammermoor o La mamma morta dall'Andrea Chénier, ecco dunque, in una teca, lo spettro bianco della Vestale edizione Visconti, cioè la veste di seta color crema firmata da Piero Zuffi che esaltò la trasformazione da brutto anatroccolo a cigno drammatico e disincarnato; e fra gli altri, tutti usciti dagli archivi della Scala, il peplo marrone di Alceste (sempre Zum, il quasi-tutù virginale della Sonnambula (di Piero Tosi, ancora di Zuffi la spettacolare cappa rosa e azzurra dei-Pirata, più la meravigliosa tunica per la Medea del 1953 che Salvatore Fiume dipinse a mano. Ma il Sacro Graal dello spettacolo musicale del Novecento, cioè la Traviata diretta da Visconti nel 1955? Costumi e scene si sono persi per sempre, venduti all'Opera di Vienna e poi distrutti in un incendio. C'è però la copia dell'abito rosso della festa da Flora, realizzata dagli allievi sarti dell'Accademia della Scala sul figurino originale di Lila De Nobili. Autentici, e prestati, sono invece il collier e gli orecchini di Swarovski portati da Callas - Violetta su un abito nero che oggi possiamo soltanto immaginare, sulla base delle foto di scena. Tra i pezzi forti della mostra, infine, un emozionante filmato. Dove per esempio Lei, tra le quinte, dopo gli applausi, dice che Medea di paura non ne ha, ma la Maria invece ne ha tanta. E dove Visconti ricorda di come le tenesse la mano in scena per farle compagnia, durante le recite di quella famosa Traviata, fino a quando non si alzasse il sipario. Sopra, i gioielli usati in scena alla Scala da Maria Callas. A sinistra, i vestiti indossati durante le memorabili opere eseguite nel teatro milanese tra il '50 e il '61

li -tit_org- I vestiti alla Scala Così l'anatroccolo diventò un cigno

La Lantana, un valido alleato contro il riscaldamento globale

[Redazione]

La Lantana, un valido alleato contro il riscaldamento globale Anche nei giorni più arsi non ha mai smesso di fiorire sfumata di giallo e rosso. Pare che il peggio per i nostri giardini sia ormai passato: le piogge di questi giorni, che qui da me a dire il vero sono state poche e per nulla risolutive, potrebbero forse segnare il tanto atteso giro di boa. Meglio però non illudersi: non è affatto detto che settembre sia immune da caldo e secco ancora intensi e prolungati. Tra un'innaffiatura e l'altra riflettiamo sul da farsi, nell'immediato ma soprattutto per il futuro, censendo ciascuno nel suo posto le piante che più si sono rivelate caparbie e resistenti durante questa terribile estate. Sono loro le vere risorse su cui contare in un'epoca di inevitabili (ma non per forza desolanti) cambiamenti del clima. Loro e tutte le altre che, vuoi per contiguità di nascita vuoi per analogia di bisogni, sono disposte ad affrontare a testa alta calure e siccità. O almeno a provarci. Adattarsi al clima in fondogiardino (e non soltanto) perché rendersi la vita impossibile? Perché ostinarsi a piantare ortensie là dove d'estate non c'è più neanche una goccia d'acqua? Certo, le sfide sono senz'altro ben accette, ma se ponderate e soprattutto al passo coi tempi: per il resto il giardiniere intelligente osserva ed asseconda, va con e non contro, come or mai da un po' di anni amo ripetere. E se da un lato i vecchi giardini pretendono, e giustamente, il massimo dei nostri sforzi per compensare il peggioramento del loro livello di vita (e dunque ben vengano pacciamature ed innaffiature), dall'altro dobbiamo per quanto possibile, gradualmente e senza snaturarli, ripensare la gamma di opzioni botaniche che ogni luogo consente... Ci riflettevo quest'estate, quando girando qua e là per giardini mediterranei, mi son accorto che mai e poi mai la Lantana ha dato segni di cedimento. Ecco un valido alleato! Anche nei giorni più arsi le sue foglie ruvide e rugose, che alcuni trovano maleodoranti ma che io, sarà per ricordo d'infanzia, ritengo più un profumo che un odore, sono rimaste ben salde al loro posto. E le piante non hanno mai smesso di fiorire, scurendo giorno dopo giorno le loro variopinte nuances, fino all'arrivo dei semi blu metallici e vagamente ornamentali. Combinazioni cromatiche Di combinazioni cromatiche ne esistono a centinaia, ma quella più tipica è un trionfo di gialli e di rossi che è valso alla lantana il nome comune di Spanish flag. Alcune varietà hanno poi fiori color dello zolfo, altri dei più sgargianti arancioni e ne esistono di rosa più o meno tenui, di attraenti gialli pallidi e di bellissime a fiore bianco. Tutte sono forme che derivano dalla Lantana cámara, proveniente dal Brasile e portata in Europa pare per la prima volta dal botanico olandese Guglielmo Pisón a metà del Seicento. Pisón faceva parte del seguito di Giovanni Maurizio di Nassau, Governatore del Brasile olandese, grande riformatore di quelle terre ma feroce assertore della schiavitù. Data la sua provenienza non è difficile dedurre che è pianta da caldo: qui al nord occorre coltivarla e ripararla durante l'inverno. In Europa la lantana passò un po' in sordina e venne subito esportata altrove, in Africa, in Oriente e più tardi in Australia e in tutti questi posti la specie botanica, che raggiunge dimensioni notevoli e ha talvolta rami spinosi, è diventata uno dei peggiori infestanti conosciuti. Tanto che la Fao l'ha inserita nella lista delle cento piante invasive più dannose al mondo: in poco tempo ha creato dei sottoboschi impenetrabili, è tra le prime a ricrescere dopo un incendio, non teme il secco e nei pascoli viene scartata per via delle sue foglie aromatiche e sgradevoli al palato. Tuttavia non preoccupiamoci: le cultivar da giardino hanno un approccio molto, ma molto più soft e non si espandono con così tanta facilità. Alcune hanno una chioma più bassa e compatta della specie e personalmente le preferisco perché con gli anni le lantane tendono a svuotarsi alla base e ad assumere forme un poco sgraziate. In ogni caso una leg- gèra e sapiente potatura durante l'autunno o la primavera dovrebbe aiutare. La Lantana sellowiana poi, proveniente dall'Uruguay e con abbondanti fioriture, ha un portamento quasi strisciante e può tappezzare in poco tempo le zone più brulle e assolate. E' decisamente la mia preferita, nelle due forme bianca e lilla. Le lantane si moltiplicano facilissimamente per talea durante tutto l'anno: provare per credere. E se non ci riuscite, ahimè, vuoi dire che manca ancora un po' di strada per diventare giardinieri. Non è mai troppo tardi... Spanish flag: è il suo nome comune. Alcune varietà hanno poi fiori color dello zolfo, altri dei più sgargianti

arancioni -tit_org-

10 anni dalla parte degli 10 anni dalla parte degli animali

[Redazione]

LAZAMPA 10 anni (dalla degli { ANIMALI 2007, l'indagine e la donna ferita Avevo u, viso ricoperto di sangue. An'irprovvisamente ho sentito una presenza e mi sono sentita trascurare. Shannon Lorio ha appena avuto un incidente stradale ed è nella sua auto ribaltata. A portarla in salvo un cane comparso dal nulla: un pastore tedesco che la trascinava per 50 metri e rimane con lei sino all'arrivo dei soccorsi. Lui è un randagio, ^ abbandonato dalla famiglia perché scappava sempre dal cortile. Da quel giorno l'hanno chiamato l'eroe. Grazie a quel gesto altruistico ha trovato una famiglia adottiva. 2008, Tama la gatta capostazione La stazione di Kishi era destinata a _ essere chiusa. Uno scalo in perdita, poi un giorno è arrivata l'idea che ha cambiato tutto: nominare capostazione Tama, una gatta che girovagava in stazione. Un'idea semplice quanto geniale: man mano che la sua popolarità si diffonde, cresce il numero di turisti che decidono di fermarsi apposta per poterla conoscere- Tama è morta nel 2015 e per lei è stato celebrato un funerale shintoista a cui hanno preso parte oltre tremila persone e le è stata dedicata una statua. 2009, Pluto Il cane mascotte del terremoto Dopo il sisma dei 6 aprile 2009, Pluto vagava per le vie deserte e fra le macerie dell' Aquila. Una presenza silenziosa, ma importante. Sempre pronto a scodinzolare alle persone in cerca della tranquilla quotidianità smarrita. Era presente in prima fila a tutte le manifestazioni e comizi. Per tutti lui è Pluto il cane, mascotte di una città ferita, di quei cittadini aquilani che non hanno lasciato la loro terra, nonostante tutto. Per tutti era uno di loro, 2010, Jessie 3 mila km per tornare a casa Un viaggio durato 15 mesi. Oltre 3 mila chilometri percorsi È l'impresa della gatta Jessie che ha attraversato l'Australia per tornare dal fratello felino Jack. La sua proprietaria è andata in vacanza dall'altra parte del Paese portando con sé solo la gatta: al momento di partire l'altro micino non si trovava. La donna era comunque rimasta in contatto con i nuovi proprietari della casa che lo avevano trovato e accolto. Ma Jessie quella separazione non riusciva ad accettarla e così un giorno si è messa in cammino ed è tornata nella precedente abitazione. Un gesto d'amore incredibile che la donna ha voluto premiare: i due felini sono rimasti insieme in fattoria. 2011, Dindim Un pinguino per amico La gratitudine e l'amore verso l'uomo che lo ha salvato lo spingono a tornare da lui. È la storia di Dindim, un pinguino di Magellano, che ha rischiato di morire a causa del petrolio che gli aveva ricoperto le ali. Ma un muratore brasiliano in pensione, Joao Pereira de Souza, passeggiando su una spiaggia l'ha notato e, vedendolo in difficoltà, l'ha portato a casa sua: L'ha ripulito e gli ha dato qualche sardina fresca. Quando si è ripreso. Lo ha rimesso in libertà. Ma, da quel giorno, ogni anno Dindim torna sulla stessa spiaggia a trovare il suo 2012, Schoep Tutto nel lago contro l'artrite Un uomo cammina immerso nell'acqua sino alle spalle., Davanti a lui, fra le sue braccia, c'è un cane anziano che sembra dormire con il muso appoggiato sulla spalla. Quella scena viene immortalata da una fotografa e lo scatto fa il giro del web. John Unger e il cane Schoep vivono insieme da 18 anni, ma negli ultimi due l'animale inizia a soffrire di artrite e non riesce a dormire per il dolore. L'unico sollievo lo prova galleggiando nell'acqua- Così l'uomo decide di portarlo in un lago e lo culla per ore sin quando non si addormenta- Due anni durante i quali l'uomo ha potuto restituire l'amore ricevuto per tutta la vita- Il canale online della "Stampa" oggi ha più di due milioni di fan FULVIO CERUTTI.?. TORINO Era il 3 giugno 2007 quando, primo fra i quotidiani In Italia, La Stampa lanciava un canale online dedicato agli amanti degli animali. Sostituendo la 'e' e la 't' dello storico logo con una 'z' veniva fuori LaZampa.it. Un nome semplice quanto l'idea da cui tutto era nato: in tanti avevano un animale domestico, ma quasi nessuno ne parlava. In tanti amavano cani e gatti, ma nel notiziario finivano solo le notizie sugli abbandoni estivi o le aggressioni alle persone. In questi dieci anni LaZampa.it ha pubblicato oltre 25 mila fra notizie e storie. Ha raccontato i piccoli fatti quotidiani come i grandi casi internazionali, dall'adozione del gattino sfortunato alle battaglie per salvare i grandi animali che le future generazioni rischiano di vedere solo nei libri. Oggi oltre 2 milioni di persone seguono mensilmente il canale che racconta quanto il mondo degli animali sia sorprendente. Non solo lettori, ma persone capaci di spegnere il computer e di andare nei canili dopo aver visto i

quattrozampe in cerca di una famiglia: negli ultimi sette anni oltre 3600, fra cani e gatti, sono stati adottati. Il miglior regalo di compleanno- 2014, Tara Salva un bambino dal cane È un pomeriggio di maggio, un bambino gioca davanti a casa con la sua bicicletta. La madre, in cucina, lo tiene d'occhio. In pochi istanti quello scenario felice rischia di trasformarsi in una tragedia: il cane di un vicino, scappato dal cortile, raggiunge il piccolo Jeremy e lo attacca. Lo fa cadere per terra e lo afferra per una gamba. Le sue urla attirano la madre che esce di corsa, ma prima di lei arriva come un lampo Tara, la gatta di casa, che aggredisce il cane facendolo scappare a suon di graffi, ringhi e soffi. La scena dell'incredibile salvataggio viene ripresa dalle telecamere di sicurezza e il filmato viene visto, commentato e condiviso da milioni di persone. Tara diventa una eroina. 2015. Cecil U leone ucciso da un dentista Cecil era un leone maschio di tredici anni, il simbolo del parco nazionale di Hwange, in Zimbabwe. Nel luglio 2015 il re della foresta viene ucciso. Il suo corpo, scuoiato e decapitato, viene ritrovato dalle autorità del parco. Cecil era stato attirato nei confini dell'area protetta con un'esca, per ucciderlo senza violare la legge. Una morte tremenda: prima ferito con una freccia, poi braccato per oltre 40 ore per finirlo a niellate quando ormai non aveva più forze. A ucciderlo Walter Palmer, un dentista statunitense con la passione dei trofei di caccia. Una morte che scatena le proteste a livello internazionale, ma non sufficienti a condannare l'uomo venuto da lontano- 2013, Tilikum Lbrca simbolo di cattività Fra cinquant'anni diremo che è barbarie. E' una delle frasi conclusive di Blackfish, il documentario ^ denuncia i maltrattati menti alle orche neiparchi acquatici. Il filmato, uscito nel 2013, racconta la storia di Is Tilikum, un esemplare che ha ucciso tre persone lei suoi 30 anni trascorsi in cattività. Una vita passata in "piccole" vasche mai abbastanza ampie per un animale come lei destinato a nuotare per chilometri al giorno. Usata per far divertire gli spettatori, incuranti delle sue condizioni, Tilikum muore nel gennaio 2017, senza mai aver avuto la possibilità di provare l'emozione della libertà. 2016, Rubio Innamorato di una hostess Olivia Sievers è una hostess tedesca, spesso impegnata sulla tratta fra la Germania e l'Argentina. Passeggiando nei pareggi di un albergo di Buenos Aires, incontra cane randagio. Un po' di cibo e qualche carezza e in pochi istanti si crea un legame unico. Cosa quel cane, poi chiamato Rubio, la segue e l'aspetta sulla porta dell'hotel in cui lei dorme. Il giorno dopo riparte, ma quando torna mesi dopo, lui è ancora lì che l'aspetta davanti all'albergo. Di fronte a un amore così intenso e fedele, la hostess decide di adottarlo e portarselo in Germania. Lei continua a volare e al suo ritorno è sempre qualcuno pronto a regalare un benvenuto speciale. -tit_org-

Servizio civile 2017: calendario per la selezione dei candidati

[Redazione]

Giovedì 14 Settembre 2017, 10:52 I colloqui si svolgono il 3 e 4 ottobre 2017 nella sede operativa del Dipartimento della Protezione Civile. Il 3 e 4 ottobre 2017 si svolgono le selezioni per i progetti di servizio civile volontario al Dipartimento della Protezione Civile. Per partecipare ai colloqui i candidati dovranno presentare un documento di identità in corso di validità. La mancata presentazione all'ora indicata comporterà esclusione dalla selezione. I candidati che avessero autodichiarato nella domanda di partecipazione il possesso di titoli o la partecipazione a corsi di specializzazione e formazione attinenti al progetto, con esame finale o certificazione di profitto, sono pregati di presentarne copia insieme al curriculum vitae in sede di colloquio per consentire alla commissione una corretta valutazione dei titoli. Sul sito del Dipartimento il calendario delle convocazioni e tutte le informazioni. Quest'anno il Dipartimento della Protezione Civile partecipa al Bando Nazionale di Servizio Civile con due progetti, con sede a Roma, che avranno la durata di 12 mesi e che coinvolgeranno in totale 12 volontari. RESINA - Rafforzamento della resilienza a fronte di catastrofi naturali e antropiche: metodologie per il rischio idrogeologico e ambientale: il progetto, che prevede il coinvolgimento di 6 volontari, si inserisce in un più ampio programma di attività e azioni nel settore della conoscenza e della riduzione dei rischi idrogeologici e nella pianificazione e gestione delle emergenze. Il progetto nasce dall'intento di disporre di una più sistematica e organizzata conoscenza degli eventi idrogeologici verificatisi sul territorio nazionale a partire dal 2005, al fine di poter notevolmente migliorare le capacità di previsione e sorveglianza degli eventi futuri, anche in base all'aggiornamento degli scenari di evento. Comunicare il rischio e la prevenzione: la campagna "Io non rischio: buone pratiche di protezione civile": il progetto, che si inserisce nella campagna di comunicazione nazionale per la prevenzione dei rischi naturali e antropici "Io non rischio", mira a promuovere e diffondere le buone pratiche di protezione civile con riferimento agli specifici rischi presenti sul territorio italiano. I protagonisti di questa campagna sono principalmente i volontari di protezione civile: questi, infatti, preventivamente formati, hanno il compito di incontrare i cittadini nelle piazze di numerosi comuni italiani per raccontargli quel che si deve sapere e ciò che si può fare per ridurre la vulnerabilità al rischio di ciascun cittadino e della comunità in cui vive. Nel progetto saranno coinvolti 6 volontari. red/mn (fonte: Dipartimento della Protezione Civile)

Treppo Carnico (UD), interrotte le ricerche dell'uomo disperso in montagna da venerdì?

[Redazione]

Giovedì 14 Settembre 2017, 10:36 Le ultime squadre di ricerca sono rientrate alla base ieri sera, dopo una giornata intera di perlustrazioni a partire dalle sette del mattino, purtroppo senza esito. Si sono concluse ieri sera le ricerche dell'uomo di Treppo Carnico disperso da venerdì, attraverso comunicazione ufficiale alla Prefettura da parte dei Vigili del Fuoco come da procedura. Le ultime squadre di ricerca sono rientrate alla base ieri sera, dopo una giornata intera di perlustrazioni a partire dalle sette del mattino. Sono stati battuti un centinaio di ettari di territorio in tutta la vallata di Orteglass spingendosi anche in zone limitrofe verso Pianod'Arta, verso i Campanili del Lander, verso Alzeri e verso Rivo di Paluzza, controllando anche i casolari presenti in zona. [10img_9249] In tutto sono stati percorsi circa trenta chilometri di sentieri dai sessanta tecnici che hanno preso parte alle perlustrazioni odierne con il coordinamento del Cnsas di Forni Avoltri e con la partecipazione attiva di soccorritori provenienti da tutte le stazioni, dalla Guardia di Finanza, dai Vigili del Fuoco, dalla Protezione Civile di Paluzza e dalla Forestale di Paluzza. Come previsto, nella giornata di ieri sono stati impiegati anche idroni, in tutto tre apparecchi forniti dalla ditta DroneZone, dalla Polizia Municipale di Udine e dai Vigili del Fuoco. Sul posto è arrivato anche l'elicottero della Protezione Civile, che ha perlustrato la zona per circa un'ora e mezza portando in quota alcune squadre di soccorritori ed effettuando rotazioni anche sul Monte Cucco e sul Monte Tersadia senza rilevare alcuna traccia dello scomparso. [red/mn](#) (fonte: Cnsas FVG)

Acquaviva Picena: si inaugura la nuova scuola donata dalla Regione Lombardia

[Redazione]

Giovedì 14 Settembre 2017, 10:04 Rimasti senza scuola a causa del terremoto, i 190 ragazzini di Acquaviva Picena (AP) hanno frequentato lo scorso anno scolastico in un comune limitrofo. Ora però potranno tornare sui banchi di scuola nel loro paese, grazie di 3 moduli prefabbricati donati dalla Regione Lombardia. Una buona notizia per i ragazzi di Acquaviva Picena (AP) che dopo un anno scolastico trascorso in un plesso che non solo non era il loro, ma non era neanche nel loro comune, da venerdì prossimo potranno tornare a scuola vicino a casa. Si sono infatti concluse le operazioni di smontaggio, trasporto e rimontaggio di 3 moduli prefabbricati usati nell'ex campo base di Expo e donati alle Marche dalla regione Lombardia, moduli che verranno adibiti a scuola e che ospiteranno 190 ragazzi delle elementari e medie. [0221728259_10213680372474795_7939972285254265103_n] Dopo aver acquisito i moduli necessari al prezzo simbolico di 1 euro, la Regione Lombardia si è fatta carico delle spese di smontaggio, trasporto e rimontaggio, (370.000 euro) e ha sostenuto l'amministrazione locale con altri 150.000 euro per l'urbanizzazione e la realizzazione di una piattaforma di supporto. Si tratta di tre prefabbricati a un piano con una superficie complessiva di circa 800 metri quadrati che, durante l'attività del campo base di Expo erano adibiti a aula formazione, spazio sociale e uffici. Sono tutti in ottimo stato di conservazione e sono dotate di impianto di riscaldamento e raffrescamento. Sono state ricavate 11 aule che accoglieranno 190 bambini. A disposizione della scuola ci sono anche tutti gli arredi, mentre i banchi e le lavagne sono stati donati dal ministero dell'Istruzione. [17scuola_2] Ieri la cerimonia di consegna dei moduli alla presenza dell'assessore regionale alla Protezione civile della Lombardia, Simona Bordonali, e delle massime autorità civili e religiose delle Marche. "Oggi - ha detto Bordonali - scoprendo la targa che affida la scuola ai ragazzi - si concretizza un sogno partito più di un anno fa. Già l'indomani del terremoto del 24 agosto abbiamo pensato non solo ad intervenire nell'immediatezza per dare una risposta concreta alle zone terremotate del centro Italia, ma anche alle esigenze future dei Comuni colpiti". Da qui l'idea del presidente della regione Roberto Maroni di mettere a disposizione i moduli del campo base Expo che non più utilizzati. [59bordonali] Un grazie speciale Bordonali l'ha riservato ai 35 volontari della Protezione civile lombarda che "hanno fatto viaggi per 22.000 km per poter assicurare ai ragazzi di Acquaviva Picena di tornare in classe. È solo grazie a loro se oggi possiamo festeggiare questo giorno". Infine Bordonali ha anche annunciato che tutto il personale della Regione Lombardia (assessori e consiglieri compresi) ha voluto essere concretamente vicini agli amici marchigiani raccogliendo 20.329 euro che sono stati simbolicamente consegnati ieri dal direttore generale della protezione civile, Fabrizio Cristalli. red/pc (fonte: regione Lombardia) [4521751968_10213680371794778_5448188229648185255_n]

Alluvione Livorno: la Regione Toscana chiede 180 mln al Governo

[Redazione]

Giovedì 14 Settembre 2017, 09:48 "Livorno ha subito danni immensi, deve poter ripartire e deve essere concretamente aiutata". Lo ha affermato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che ieri ha annunciato la richiesta al Governo di un ristoro di circa 180 milioni di euro "Oggi abbiamo formalizzato la richiesta dello stato di emergenza e nelle prossime ore chiederemo al Governo un ristoro di circa 180 milioni di euro. Siamo persone abituate a non chiedere se non hanno bisogno, a non pietire se non ne hanno diritto, ma questa volta chiediamo che lo Stato metta in campo un intervento straordinario e cospicuo per Livorno, che ha subito danni immensi, perché questa città e la sua zona, che è forse quella più in difficoltà in Toscana, deve poter ripartire e deve per questo essere concretamente aiutata". Lo ha affermato ieri, mercoledì 13 settembre, il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. "È importante che ci sia un ristoro - ha proseguito Rossi - Stiamo cercando di fare bene i conti. Oltre ai danni alle persone, alla distruzione, alla morte, ci sono stati danni alle abitazioni, ai seminterrati, alle attività commerciali, artigianali e produttive. Questi danni hanno provocato e stanno provocando enormi difficoltà e perdite di guadagni alle persone, ai lavoratori, agli uomini e dalle donne di Livorno. Sono pertanto loro, oggi, che chiedono al Governo un intervento significativo. Bisogna capire che qui è piovuto sul bagnato. Lo Stato deve farsi carico di tutto questo". Numerose sono le attività commerciali che al momento sono bloccate, i cittadini con case inagibili, le infrastrutture danneggiate, i ponti crollati, le strade impraticabili, le attività produttive, comprese quelle agricole, che hanno subito danni ragguardevoli, i pescatori, impossibilitati a lavorare perché le loro imbarcazioni sono andate distrutte nella notte tra il 9 e il 10 settembre. La conta è appena iniziata. "Siamo venuti ad ascoltare ed a prendere nota. Sulla base di queste faremo le scelte che riterremo più giuste per garantire a Livorno risorse ed opportunità. Ma non si può prescindere dall'intervento statale e questo intervento non può che essere di natura straordinaria, perché con le politiche ordinarie non si risolve un problema che adesso a Livorno è enorme", ha concluso il presidente Rossi. Queste le misure nel frattempo individuate dalla Giunta regionale per dare un aiuto concreto alla città di Livorno: la dichiarazione dello stato di emergenza regionale, lo stanziamento di 3 milioni di euro per gli interventi di sommargenza, la concessione di garanzie, il supporto al microcredito, il differimento e la rimodulazione degli aiuti rimborsabili. red/pc (fonte: Regione Toscana)

Portis di Venzone (UD), in corso l'esercitazione di emergenza sismica Sermex 2017

[Redazione]

Giovedì 14 Settembre 2017, 13:00 Scopo vero dell'esercitazione, oltre che potenziare l'integrazione tra i vari sistemi, è definire una modalità rapida di restituzione dei dati rilevati sul luogo dell'epicentro. È in corso a Portis di Venzone (UD) l'esercitazione di emergenza sismica in scala reale Sermex 2017, che è iniziata lunedì e si concluderà domani. L'esercitazione coinvolge il corpo nazionale dei Vigili del fuoco, la Protezione civile regionale, l'Università di Udine, il Comune di Venzone con l'associazione dei Comuni terremotati e dei sindaci della ricostruzione del Friuli, l'Istituto nazionale di Oceanografia e geofisica sperimentale (Ogs) di Trieste, i Vigili del fuoco e la Protezione civile di Austria e Slovenia. L'esercitazione segue l'accordo siglato nel maggio 2016 per l'istituzione della Serm Academy (Sismic Emergency Response Management international training school), gestita dall'ateneo udinese.

La presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani e l'assessore regionale alla Protezione Civile, Paolo Panontin, ieri, hanno fatto visita all'area di Portis di Venzone dove è in corso Sermex 2017. Il risultato più evidente per Serracchiani è "l'avvio di un coordinamento internazionale, con Carinzia, Croazia, Slovenia, che rende efficiente e tempestivo un sistema di gestione dell'emergenza". In questa esercitazione vengono messe alla prova l'integrazione operativa tra le forze in campo, l'addestramento continuo e la ricerca di soluzioni tecnologiche d'avanguardia", ha rimarcato ancora Serracchiani, rivolgendosi agli operatori coinvolti e agli osservatori internazionali dell'Unesco edell'Università dei Vigili del fuoco di Sanpietroburgo, la cui presenza a Venzone, per Serracchiani "certifica una volta in più la rilevanza di quanto siamo stati in grado di organizzare".

L'esercitazione vedrà coinvolti mediamente 150 operatori al giorno nello scenario naturale di Portis Vecchio, frazione di Venzone che ha mantenuto intatti gli edifici del post-sisma del 1976. La simulazione di un sisma di magnitudo 5.4 viene affrontata per testare il sistema integrato di risposta in emergenza sismica (Siner-Sis) presente in Friuli Venezia Giulia, mettendo in campo tutte le tecnologie disponibili e cercando al contempo di definire nuove pratiche concrete che interessano il sistema di comunicazione, il sistema di coordinamento, lo snellimento delle procedure burocratiche. Obiettivo ulteriore è facilitare l'attività dei sindaci nella gestione del territorio e supportare le persone che per prime devono intervenire nella zona rossa. "Un'attività molto importante - ha sottolineato ancora Serracchiani - che vogliamo esportare a livello nazionale e internazionale anche con la realizzazione di manuali che sono già disponibili in più lingue". Il primo a farne tesoro è stato il sindaco di Venzone, Fabio Di Bernardo, che nei giorni scorsi ha ricevuto dalla Protezione civile la documentazione di dettaglio con cui ha potuto emettere in poche ore l'ordinanza di chiusura dell'area di intervento, che comprende un tratto della ciclovia Alpe Adria rimasta interdetta ai turisti nei giorni dell'esercitazione. Il trasporto della logistica leggera è tra le più significative innovazioni testate a Venzone. Con un Canadair dei Vigili del fuoco decollato da Genova sono state trasportate 9 casse di medie dimensioni contenenti tutte le attrezzature necessarie alla costruzione in poche ore di un campo operativo per dodici persone, con una tenda mensa, un bagno completo, un generatore, un ufficio mobile dotato di connessione internet e radiolocalizzatore, completato sul posto solo con l'ausilio di un allacciamento idrico e venti litri di benzina. Inoltre, il gruppo accademico guidato da Stefano Grimaz, docente di sismologia applicata all'ingegneria dell'ateneo di Udine, assieme alla Protezione Civile regionale, ha curato il coordinamento della sala operativa di Palmanova. Qui, i dati raccolti sono stati immediatamente elaborati ed integrati, per fornire in tempi minimi i dettagli dell'area operativa d'intervento. È nella sede regionale della Protezione civile che si determina la strategia di gestione dell'emergenza poiché, come ha spiegato Panontin, "scopo vero dell'esercitazione, oltre che potenziare l'integrazione tra i vari sistemi, è definire una modalità rapida di restituzione dei dati rilevati sul luogo dell'epicentro, da cui i primi rilievi effettuati vengono inviati telematicamente alla sede centrale di Palmanova e al decisore politico che in quella sede deve

organizzare gli interventi immediatamente successivi", così da ottenere "un'ulteriore velocizzazione della conoscenza dei fatti avvenuti nell'luogo colpito dal terremoto rispetto ai centri decisionali". "Di fatto - ha concluso Panontin - aumenta l'efficacia e l'efficienza del sistema di Protezione civile".red/mn(fonte: Regione FVG)

Liguria: arriva "Live Storm", la app che aggiorna sui temporali

[Redazione]

Giovedì 14 Settembre 2017, 15:49 A partire dal primo ottobre sarà scaricabile gratuitamente "Live Storm" la app che fornirà, direttamente sul cellulare, informazioni in tempo reale sulla localizzazione dei temporali sul territorio ligure. Un nuovo strumento per il progetto di ammodernamento del settore della Protezione civile in Liguria: dal 1 ottobre sarà operativa una applicazione gratuita, denominata "Live Storm" che fornirà informazioni in tempo reale sulla localizzazione dei temporali sul territorio ligure. La app è stata presentata ieri nell'ambito dell'evento finale del progetto europeo URAMET (Unione dei Radar Meteorologici) che si è svolto a S. Lorenzo al Mare (IM) e dal 1 ottobre 2017 i cittadini liguri potranno scaricare l'applicativo Livestorm sui loro cellulari, gratuitamente, per Android e Apple. "Si tratta di un ulteriore tassello che va a completare il percorso di ammodernamento del sistema di Protezione civile e di comunicazione diretta con i cittadini - spiega l'assessore regionale della Protezione civile Giacomo Giampedrone - E' una sfida ambiziosa, anche alla luce degli ultimi fatti avvenuti sul territorio toscano in cui è evidente per tutti come il problema sia la consapevolezza del rischio per i cittadini. Il passo avanti di oggi sta nell'informazione in tempo reale e nella prevenzione, tanto più necessaria in una regione, come la Liguria, esposta al rischio idrogeologico e idraulico". Il progetto URAMET, nato dalla collaborazione tra ARPA Piemonte e il territorio francese, è stato finanziato dall'Unione Europea per un importo complessivo di circa 1,2 milioni, di cui 500 mila euro impiegati per l'ammodernamento delle componenti del Radar Monte Settepani in provincia di Savona, in comproprietà con Regione Piemonte, per migliorare la conoscenza dei fenomeni temporaleschi. "Si tratta di un ammodernamento strutturale - ha aggiunto Giampedrone - che, insieme alla nuova App "LiveStorm", potrà migliorare le osservazioni dei fenomeni in atto e la percezione del rischio meteo. Inoltre il rapporto tra enti è importante perché i fronti di perturbazione attraversano i confini regionali e pertanto serve una grande collaborazione per salvare vite umane e rendere il più capillare possibile il sistema di Protezione civile". Le nuove componenti installate sul Radar, già operative, permettono il monitoraggio, in tempo reale, di oltre 90.000 kmq di territorio dal sud della Francia a tutta la Liguria e Piemonte, già consultabile in tempo reale, con un normale collegamento internet dalla sezione dati del sito www.allertaliguria.gov.it/red/pc (fonte: Regione Liguria)

Protezione civile: il 14 ottobre torna "Io non rischio", la campagna delle buone pratiche

[Redazione]

Giovedì 14 Settembre 2017, 16:37 Sabato 14 ottobre, centinaia di volontari e volontarie di protezione civile saranno nelle piazze italiane per illustrare ai cittadini le buone pratiche di prevenzione del rischio sismico, alluvione e maremoto. Si avvicina la giornata dedicata a "Io non rischio", la campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Tra un mese, sabato 14 ottobre, i volontari e le volontarie di protezione civile allestiranno punti informativi nelle principali piazze del territorio nazionale per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. "Il cuore dell'iniziativa, giunta alla settima edizione - scrive il Dipartimento nazionale della Protezione civile - si arricchirà rispetto al passato di iniziative ed eventi legati alla conoscenza dei luoghi e dei rischi realmente presenti, ed è il momento dell'incontro in piazza tra i volontari formati per diffondere la cultura della prevenzione del rischio nei territori dove operano ordinariamente e la cittadinanza. Protagonisti della campagna infatti, sono proprio i volontari e le volontarie di protezione civile - appartenenti alle sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, nonché a gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni d'Italia - che si trasformano in uno strumento attivo di comunicazione delle buone pratiche di protezione civile. Fondamentale, anche per questa campagna, è il ruolo attivo dei cittadini che devono scendere in piazza, fermarsi e confrontarsi con loro". "Io non rischio" - campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico - è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis - Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto e del rischio alluvione ha visto il coinvolgimento di Ispra - Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs - Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo - Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab - Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi - Istituto di ricerca per la Protezione idro-geologica. Sul sito ufficiale della campagna www.iononrischio.it è possibile consultare l'elenco dei comuni interessati dalla campagna il prossimo 14 ottobre e i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare per proteggersi dai rischi naturali. red/pc (fonte: DPC)

Alluvione Livorno: partiti i lavori di ripristino dei ponti crollati

[Redazione]

Giovedì 14 Settembre 2017, 17:27 Sono già iniziati i lavori di consolidamento del terreno per la costruzione dei nuovi ponti sul rio Maggiore e sul rio Ardenza, crollati in seguito all'alluvione che ha colpito Livorno. A tre giorni dalla drammatica alluvione di Livorno, è già partita la macchina della ricostruzione: saranno infatti ripristinati i ponti crollati su rio Maggiore e rio Ardenza, che hanno lasciato isolate le frazioni collinari di Limoncino e Via Remota. "I lavori di consolidamento del terreno e di scavo per le fondazioni sono già iniziati - fa sapere la Regione Toscana -. Nelle prossime ore arriveranno i trasporti eccezionali che porteranno a Livorno le lunghe travi in acciaio che RFI di solito usa per realizzare passaggi per i convogli in situazioni analoghe. I nuovi ponti, di 15 metri quello sul rio Maggiore e di 25 metri l'altro, sul rio Ardenza, saranno uno dei primi esempi in Toscana in cui vengono applicate tecnologie ferroviarie per attraversamenti civili. "Stiamo andando avanti col passo giusto - ha detto il presidente Enrico Rossi - per assistere quei cittadini in difficoltà che ho incontrato in questi giorni a Livorno. Ringrazio chi ha collaborato con noi per individuare e mettere in atto in tempi rapidissimi questo intervento risolutivo. La macchina regionale sta lavorando a pieno regime per cercare di dare una risposta veloce e adeguata ai cittadini e al territorio così fortemente provati dall'evento di domenica". Intanto ieri la giunta regionale toscana ha approvato la delibera con la quale si stanziavano i primi 3 milioni di euro che serviranno per gli investimenti più urgenti a Livorno e nel pisano e il presidente Rossi ha trasmesso al Dipartimento di Protezione civile nazionale la richiesta di stato d'emergenza nazionale con allegata la richiesta di 180 milioni di euro, la cifra della prima stima dei danni. red/pc (fonte: Regione Toscana)

Sugli eventi climatici e sulle colpe dell'uomo, da Katrina a Livorno

[Redazione]

Un weekend di paura e morte, estreme le condizioni meteorologiche. Immagini impressionanti. Alluvionati interi quartieri di Livorno. La città in tilt. La marea di fango inarrestabile, alberi sradicati e spazzati via, autoaggrovigliate. Vittime. La corsa alla ricerca dei dispersi, alla fine verranno recuperati i cadaveri. Il bilancio è di nove morti, è una tragedia nazionale. La gente scende in strada a spalare il fango. Giungono in gruppo osingolarmente, sono giovani che abitano in altre zone della città. Si mettono a disposizione per aiutare, come possono. Vanga e secchi in mano. Faticano nell'acqua. Volontari: studenti, ultras, centri sociali, immigrati, scout, sono decine di ragazzi e ragazze. "Venire ad aiutare mi sembrava la cosa più naturale da fare". Ma non può essere l'unica risposta alla devastazione delle condizioni climatiche. Il problema da risolvere è come affrontare eventi che sono davanti ai nostri occhi ciclicamente. Barack Obama a 10 anni dall'uragano Katrina disse: "Quello che era cominciato come un disastro naturale si è trasformato in un disastro provocato dall'uomo". Le vittime, allora, furono migliaia. Molti sopravvissuti trovarono rifugio sui tetti, aspettando per giorni che arrivassero i soccorsi. Il disastro era l'emblema dell'inefficienza dell'amministrazione Bush. La catastrofe che mise in ginocchio New Orleans fu un effetto a catena. Le onde provocate dalla tempesta avevano indebolito numerosi argini che proteggevano la città, quando cedettero in vari punti si ebbe un collasso della rete di sbarramento e le acque invasero le strade. Nei mesi a seguire venne appurato che in molti casi il crollo delle dighe e degli argini avvenne per errori in fase di progettazione. In una località che era, ed è, edificata in un contesto a rischio idrogeologico. Il disastro aveva messo in evidenza anche le carenze nel sistema di allarme e l'incapacità nella gestione dei soccorsi da parte della protezione civile. Piogge torrenziali, inondazioni, raffiche di vento oltre i 200 km/h, tempeste tropicali, tornado e uragani violentissimi non smettono di ripresentarsi. Fenomeni atmosferici che al loro passaggio lasciano una scia di rovine. Irma, l'uragano che ha fatto tremare Miami in questi giorni, è solo l'ultimo ciclone violento. Da Katrina ad Harvey, nel corso degli anni, in Usa la macchina della sicurezza statunitense è andata migliorando. Prima che l'apocalisse di Irma raggiungesse la Florida, 5,6 milioni di persone erano fuggite dalle proprie abitazioni, rispettando l'ordine di evacuazione. Un esodo senza precedenti nella storia americana, disciplinato. Un piano che è stato possibile grazie al coordinamento e alla sinergia degli organi preposti e delle istituzioni. Intanto, in Italia ci perdiamo nell'interpretazione della comunicazione del colore dell'allerta. Assistiamo passivi a una fase di paralisi nella programmazione della prevenzione. La piattaforma del fondo decennale per l'emergenza idrogeologica, con una dotazione di 10 miliardi, è ancora praticamente ferma. Troppa diafrasi politica e burocrazia, pochi fatti. Una situazione mostruosa, speso meno del 10% delle risorse disponibili. Oltre 9 mila progetti ancora fermi. Si continua a non decidere. Un circolo vizioso di ritardi con accuse che rimbalzano da una parte all'altra. E il paese che manifesta carenze strutturali endemiche, tra l'imperversare del disordine urbanistico, con il frenetico uso del suolo, e la mancanza di una mappatura aggiornata della rete di canali sotterranei, tombati. Fiumi cementificati pronti ad esplodere con l'insorgere dell'effetto tappo delle acque. L'incubo di frane e alluvioni per 7 milioni di italiani. In Parlamento il piano clima è inesistente dalla discussione. La legge sul consumo del suolo è bloccata al Senato. Tra lentezza e incuria restiamo vulnerabili e in emergenza perenne. Mentre, la potenza distruttiva di Irma saliva di categoria con un tweet, dalla Casa Bianca, il presidente invitava la popolazione a mettersi al sicuro. A Livorno, nel lutto di una città, sono comparsi angeli, in carne e ossa, richiamati dallo spirito di solidarietà.

Raccolti 3,2 milioni per le popolazioni terremotate del Centro Italia

[Redazione]

I risultati della sottoscrizione di 14 mila lettori del quotidiano a favore della Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi [arquata-kQ] La scuola in fase di completamento Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 14/09/2017 Ultima modifica il 14/09/2017 alle ore 10:02 angelo contitorino Quasi 14.000 lettori de La Stampa, in stragrande maggioranza torinesi ma anche americani, australiani, giapponesi, indiani, neozelandesi, argentini e brasiliani, hanno aderito nei mesi scorsi alla sottoscrizione della Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi a favore delle popolazioni terremotate del Centro Italia. In tutto sono stati raccolti 3,21 milioni di euro. Di questa somma circa 2,6 milioni di euro sono stati impiegati per ricostruire il pless scolastico di Arquata del Tronto che accoglierà i bambini domani mattina, venerdì 15 settembre, con la ripresa dell'attività scolastica nella Regione Marche. La struttura, realizzata dalla Wolf Haus di Vipiteno e progettata dalla Buildings di Torino, è composta da scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. In tutto 10 aule a cui sono state aggiunte la sala multimediale, il salone polivalente, la mensa, la cucina industriale, la sala professori ed i locali per preside e segreteria. Tutto su una superficie di oltre 1000 metri quadrati. IL PROGETTO La scuola è stata completamente cablata e entrerà a far parte del progetto Connettiamo i bambini del mondo che mette in rete gli allievi delle principali scuole costruite, negli anni, da Specchio dei tempi in Italia, Sri Lanka, Nepal, Thailandia ed India. Attualmente la scuola sarà frequentata da 70 alunni (quelli già rientrati nelle poche casette sinora consegnate alle famiglie terremotate), ma la sua capacità è di 150 allievi (numero che sarà raggiunto solo dopo il rientro ad Arquata di tutti). La scuola, che è stata intitolata per scelta della popolazione a Specchio dei tempi, è gemellata con l'Istituto Comprensivo Sandro Pertini di Torino. I MODULI ABITATIVI L'intervento della Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi ha interessato anche la consegna di decine di moduli abitativi e di servizi a contadini e artigiani marchigiani. È stata inoltre donato un nuovo rimorchio cucina-mensa all'Associazione Macerata Soccorso: inserito nella Colonna Mobile della Protezione Civile delle Marche ha funzionato in appoggio ai campi degli sfollati. Queste operazioni sono state condotte con il supporto logistico del GUS, Gruppo Umana Solidarietà, di Macerata. LEGGI ANCHE: Specchio dei tempi in aiuto a 717 famiglie torinesi per la spesa della mensa scolastica Il presidente della Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi, Lodovico Passerini d'Entreves, ha dichiarato: Questa è la venticinquesima scuola costruita negli anni dalla nostra fondazione, ma per molti versi è la più bella. Sia perché realizzarla è stata una lunga e difficile impresa, di fronte ai pesanti ritardi nello sgombero delle macerie ed agli ostacoli della burocrazia, sia perché è stata costruita con tecniche di assoluta avanguardia. Oggi consegniamo ad Arquata del Tronto una scuola sicura, affidabile, cablata e connessa con il mondo. Il modo più giusto per dare un futuro a questa terra, ancora piegata da una tragedia infinita che in questa piccola cittadina ha dovuto contare 51 morti.

"Io non rischio": campagna nazionale per le buone pratiche di protezione civile

[Redazione]

14 settembre 2017 Si avvicina la giornata dedicata alla campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Tra un mese, sabato 14 ottobre, i volontari e le volontarie di protezione civile allestiranno punti informativi Io non rischio nelle principali piazze del territorio nazionale per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Il cuore dell'iniziativa giunta alla settima edizione e che si arricchirà rispetto al passato di iniziative ed eventi legati alla conoscenza dei luoghi e dei rischi realmente presenti - è il momento dell'incontro in piazza tra i volontari formati per diffondere la cultura della prevenzione del rischio nei territori dove operano ordinariamente e la cittadinanza. Protagonisti della campagna sono proprio i volontari e le volontarie di protezione civile appartenenti alle sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, nonché a gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni italiane che si trasformano quindi in uno strumento attivo di comunicazione delle buone pratiche di protezione civile. Fondamentale, anche per questa campagna, è il ruolo attivo dei cittadini che devono scendere in piazza, fermarsi e confrontarsi con loro. Io non rischio campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto e del rischio alluvione ha visto il coinvolgimento di Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idrogeologica. Sul sito ufficiale della campagna www.iononrischio.it è possibile consultare l'elenco dei comuni interessati dalla campagna il prossimo 14 ottobre e i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare per proteggersi dai rischi naturali.

Alluvione Livorno, lascia il portavoce di Nogarin: "Diffuso un comunicato incompleto causando danno d'immagine" -

[Redazione]

Alluvione Livorno, lascia il portavoce di Nogarin: Diffuso un comunicato incompleto causando danno immagine di F. Q. | 14 settembre 2017

Alluvione Livorno, lascia il portavoce di Nogarin: Diffuso un comunicato incompleto causando danno immagine CronacaTafi: "Non posso accettare che il coraggioso lavoro svolto dai referenti della Protezione civile sia messo in discussione a causa di una mia negligenza". La nota diffusa mercoledì 13 settembre avrebbe dovuto mettere un freno alle polemiche. Ma si è trasformata in un boomerang: nella versione inviata alle 19:32 il report degli interventi si fermava alle 22 di sabato 9. Come se dopo quell'ora le squadre di soccorso si fossero fermate di F. Q. | 14 settembre 2017

Più informazioni su: Alluvione, Filippo Nogarin, Livorno Tommaso Tafi, dallo scorso anno portavoce del sindaco M5S di Livorno Filippo Nogarin, ha dato le dimissioni. Colpa del comunicato diffuso la sera di mercoledì 13 settembre, che avrebbe dovuto mettere un freno alle polemiche elencando tutti gli sforzi della Protezione civile comunale durante l'alluvione che nella notte tra sabato e domenica ha fatto 9 vittime. Ma si è trasformato in un boomerang perché, nella prima versione inviata ai giornalisti alle 19:32, il report degli interventi si fermava alle 22 di sabato 9. Come se dopo quell'ora le squadre di soccorso si fossero fermate. Solo alle 7:30 di giovedì mattina è arrivata una nuova mail che spiegava come per mero errore di trasmissione la nota fosse incompleta e riportava i dettagli su quanto fatto sabato notte e domenica. Una svista che, scrive Tafi annunciando le dimissioni, ha causato un grave danno di immagine per il Comune di Livorno, per la Protezione civile e per il Sindaco nei confronti di una città ferita. Mi assumo la piena responsabilità dell'errore commesso e, viste le gravi conseguenze che questo ha prodotto sulla macchina comunale nel suo complesso, ho deciso di rassegnare le dimissioni da portavoce, scrive Tafi, spiegando di non aver controllato a dovere il contenuto del comunicato stampa pubblicato e diffuso. Non posso accettare che il puntuale e coraggioso lavoro svolto dai referenti della Protezione civile in servizio quella notte sia messo in discussione a causa di una mia negligenza.

continua il 33enne giornalista e videomaker, nato a Varese ma fiorentino adozione. Mi scuso con tutte le persone che possono avere subito un danno da questa vicenda e soprattutto mi scuso con intera città: la macchina della Protezione civile si è messa in moto per tempo e emergenza è stata affrontata con professionalità, tempismo e coraggio. Nogarin non ha ancora fatto sapere se accetta il passo indietro: molti scommettono che le dimissioni verranno rifiutate. La nota incriminata era stata diffusa dopo che la regione Toscana, chiamata in causa da Nogarin che aveva chiesto chiarezza sulle comunicazioni tra Regione e Comune a proposito dell'allerta meteo con codice arancione dello scorso fine settimana, aveva fatto sapere di aver emesso 13 bollettini in un giorno e mezzo. Cioè quasi uno ogni due ore anche se il codice arancione di allarme dalla regione (che secondo Nogarin non consentiva di prevedere l'ampiezza del fenomeno) ne prevede solo uno ogni 3 ore. Il primo, emanato sabato 9 alle ore 21,39 e valido su tutta la Toscana da mezzanotte alle 23:59 del giorno seguente, comunicava la presenza di un forte sistema temporalesco sulla costa pisana e livornese con piogge intense che già avevano superato i 40 millimetri in un'ora e avrebbero insistito su quella stessa area per le seguenti 2/3 ore. La parte mancante del comunicato del Comune riporta che alle 23.15 di sabato c'è stata una ulteriore comunicazione con Soup, la sala operativa unificata permanente della Protezione civile, per aggiornamento evoluzione meteo. Il referente della Protezione civile a questo punto, continua la nota, ha lasciato la sede di via dell'Artigianato per svolgere un sopralluogo insieme ai volontari nella zona di via Firenze, ponte Genova, via P. Pisana, via pian dirota, Ponte Ugione, via nord e in via Enriquez per interventi riguardanti la lavabilità e per prestare soccorso alla popolazione in genere. Poi alle ore 01.45, cessata la pioggia e ripristinata la normale circolazione (tranne per il sottopasso Via Firenze ancora chiuso e presidiato dalla PM), venivano disgiunti i volontari con indicazione di tornare alle sedi proprie mantenendo comunque un assetto di prontezza operativa, alle ore

02.15 arriva una nuova perturbazione e il referente attiva di nuovo per via telefono le associazioni di protezione Civile impegnate che tornano a operare nelle zone precedentemente colpite, alle 2.20 il referente esce di nuovo per coordinare le operazioni sul campo. Alle 3:05 nuova comunicazione con Sala Operativa dei vigili del fuoco in cui si richiede la verifica del livello del Rio maggiore, in quanto segnalato prossimo allo straripamento. A quel punto con evidente difficoltà nella circolazione il referente si porta presso il ponte sul Rio maggiore nei pressi dei cimiteri di Ardenza e alle ore 04.03 segnala ai VVF il livello critico delle acque. Poi, constatata la materiale impossibilità di poter effettuare alcun intervento con le attrezzature a sua disposizione in tali condizioni meteo avverse e si sposta presso il vicino Comando dei Vigili del fuoco per poter meglio coordinare le squadre e le pattuglie. Le operazioni in cooperazione con i vigili del fuoco si svolgono tra le ore 04.10 e le ore 7.30 circa presso la sala operativa VVF. In questo periodo di tempo il referente segnala l'evoluzione della situazione sia al dirigente della protezione civile Pucciarelli sia al sindaco. Provvede inoltre ad attivare telefonicamente tutte le associazioni di volontariato mettendo a disposizione tutte le risorse disponibili, stante l'evoluzione della situazione e considerato le richieste e le notizie che pervenivano presso la sala dei vigili del fuoco.

Alluvione Livorno, Nogarin respinge le dimissioni del portavoce Tafi: "Ha la mia piena fiducia" -

[Redazione]

Alluvione Livorno, Nogarin respinge le dimissioni del portavoce Tafi: Ha lamia piena fiducia di F. Q. | 14 settembre 2017

Alluvione Livorno, Nogarin respinge le dimissioni del portavoce Tafi: Ha lamia piena fiducia Cronacall sindaco rifiuta l'addio annunciato da Tommaso Tafi dopo le polemiche su comunicati durante l'emergenza pioggia. La nota diffusa mercoledì 13 settembre avrebbe dovuto mettere un freno alle polemiche. Ma si è trasformata in un boomerang: nella versione inviata alle 19:32 il report degli interventi si fermava alle 22 di sabato 9. Come se dopo quell'ora le squadre di soccorso si fossero fermate. F. Q. | 14 settembre 2017

85 Più informazioni su: Alluvione, Filippo Nogarin, Livorno Tommaso Tafi, dallo scorso anno portavoce del sindaco M5S di Livorno Filippo Nogarin, ha dato le dimissioni. Ma il primo cittadino pentastellato le ha rifiutate: Un errore può capitare a chiunque. Al centro dell'addio annunciato da Tafi era il comunicato diffuso la sera di mercoledì 13 settembre, che avrebbe dovuto mettere un freno alle polemiche elencando tutti gli sforzi della Protezione civile comunale durante l'alluvione che nella notte tra sabato ed domenica ha fatto 9 vittime. Ma si è trasformato in un boomerang perché, nella prima versione inviata ai giornalisti alle 19:32, il report degli interventi si fermava alle 22 di sabato 9. Come se dopo quell'ora le squadre di soccorso si fossero fermate. Solo alle 7:30 di giovedì mattina è arrivata una nuova mail che spiegava come per mero errore di trasmissione la nota fosse incompleta e riportava i dettagli su quanto fatto sabato notte e domenica. Una svista che, scriveva Tafi annunciando le dimissioni, ha causato un grave danno di immagine per il Comune di Livorno, per la Protezione civile e per il Sindaco nei confronti di una città ferita. Mi assumo la piena responsabilità dell'errore commesso e, viste le gravi conseguenze che questo ha prodotto sulla macchina comunale nel suo complesso, ho deciso di rassegnare le dimissioni da portavoce, aggiungeva Tafi, spiegando di non aver controllato a dovere il contenuto del comunicato stampa pubblicato e diffuso. Non posso accettare che il puntuale e coraggioso lavoro svolto dai referenti della Protezione civile in servizio quella notte sia messo in discussione a causa di una mia negligenza, continuava il 33enne giornalista e videomaker, nato a Varese ma fiorentino adozione. Mi scuso con tutte le persone che possono avere subito un danno da questa vicenda e soprattutto mi scuso con intera città: la macchina della Protezione civile si è messa in moto per tempo e in emergenza è stata affrontata con professionalità, tempismo e coraggio. Nogarin però lo difende e nel tardo pomeriggio del 14 settembre rifiuta l'abbandono del suo portavoce: Respingo con decisione le dimissioni di Tommaso Tafi. In questi giorni difficili per la città e per i livornesi, l'intera macchina amministrativa ha lavorato sotto pressione come mai prima d'ora e un errore può capitare a chiunque. Secondo il primo cittadino M5S quello di Tafi è stato un gesto nobile in cui ha dato testimonianza di rispetto per la città e la tragedia che sta vivendo, dimostrando professionalità e affidabilità. Io credo che continua il primo cittadino pentastellato alla luce del repentino cambio di condizioni meteo rispetto alle previsioni, sia stato fatto tutto ciò che era umanamente possibile per ridurre l'impatto sulla città. Nogarin poi chiede: Ci sono state negligenze da parte di qualcuno? No. Qualcosa poteva essere fatto diversamente? Forse sì. Sarebbe cambiato qualcosa? Nessuno può dirlo, scrive. Quel che è certo è che durante la notte tra sabato ed domenica, nel bel mezzo del nubifragio, sia la protezione civile che i volontari delle associazioni sono rimasti in strada a prestare soccorso alle persone in difficoltà conclude Voglio però precisare, rispetto alla ricostruzione effettuata dalla Protezione civile, che io sono stato avvertito del disastro per la prima volta dal mio capo di gabinetto, Massimiliano Lami, alle ore 6.46. La nota incriminata era stata diffusa dopo che la regione Toscana, chiamata in causa da Nogarin che aveva chiesto chiarezza sulle comunicazioni tra Regione e Comune a proposito dell'allerta meteo con codice arancione dello scorso fine settimana, aveva fatto sapere di aver emesso 13 bollettini in un giorno e mezzo. Cioè quasi uno ogni due ore anche se il codice arancione è diramato dalla regione (che secondo Nogarin non consentiva di prevedere l'ampiezza del fenomeno) ne prevede solo uno ogni 3 ore. Il primo,

emanato sabato 9 alle ore 21,39 e valido su tutta la Toscana da mezzanotte alle 23:59 del giorno seguente, comunicava la presenza di un forte sistema temporalesco sulla costa pisana e livornese con piogge intense che già avevano superato i 40 millimetri in un ora e avrebbero insistito su quella stessa area per le seguenti 2/3 ore. La parte mancante del comunicato del Comune riporta che alle 23.15 di sabato è stata una ulteriore comunicazione con Soup, la sala operativa unificata permanente della Protezione civile, per aggiornamento evoluzione meteo. Il referente della Protezione civile a questo punto, continua la nota, ha lasciato la sede di via dell Artigianato per svolgere un sopralluogo insieme ai volontari nella zona di via Firenze, ponte Genova, via P. Pisana, via pian dirota, Ponte Ugione, via nord e in via Enriquez per interventi riguardanti la viabilità e per prestare soccorso alla popolazione in genere. Poi alle ore 01.45, cessata la pioggia e ripristinata la normale circolazione (tranne per il sottopasso Via Firenze ancora chiuso e presidiato dalla PM), venivano disagiati i volontari con indicazione di tornare alle sedi proprie mantenendo comunque un assetto di prontezza operativa, alle ore 02.15 arriva una nuova perturbazione e il referente attiva di nuovo per via telefono le associazioni di protezione Civile impegnate che tornano a operare nelle zone precedentemente colpite, alle 2.20 il referente esce di nuovo per coordinare le operazioni sul campo. Alle 3:05 nuova comunicazione con Sala Operativa dei vigili del fuoco in cui si richiede la verifica del livello del Rio maggiore, in quanto segnalato prossimo allo straripamento. A quel punto con evidente difficoltà nella circolazione il referente si porta presso il ponte sul Rio maggiore nei pressi dei cimiteri di Ardenza e alle ore 04.03 segnala ai VVF il livello critico delle acque. Poi, constatata la materiale impossibilità di poter effettuare alcun intervento con le attrezzature a sua disposizione in tali condizioni meteo avverse e si sposta presso il vicino Comando dei Vigili del fuoco per poter meglio coordinare le squadre e le pattuglie. Le operazioni in cooperazione con i vigili del fuoco si svolgono tra le ore 04.10 e le ore 7.30 circa presso la sala operativa VVF. In questo periodo di tempo il referente segnala l'evoluzione della situazione sia al dirigente della protezione civile Pucciarelli sia al sindaco. Provvede inoltre ad attivare telefonicamente tutte le associazioni di volontariato mettendo a disposizione tutte le risorse disponibili, stante l'evoluzione della situazione e considerato le richieste e le notizie che pervenivano presso la sala dei vigili del fuoco.